

fesa alle istituzioni ed ai plebisciti. Onorevole Crispi; dicono i giornali che Ella abbia annullato molte deliberazioni che avevano fatto voti al Re per l'amnistia o per la grazia totale ai condannati di Palermo; e ch' Ella abbia detto che i Consigli comunali non devono occuparsi di politica. Perchè non ha detto la stessa cosa contro quei Consigli comunali che, più che fare un semplice e platonico voto alla maestà del Re, facevano un'affermazione contro il Re, l'unità della patria e contro i plebisciti?

Vedo che una stampa tenacemente si scaglia contro tutto quel che ha di sacro il nostro paese, cominciando dalla stessa persona del Re. Domando all'onorevole Crispi: perchè, mentre si sequestrano tanti giornali, per affermazioni più o meno innocenti e forse sconclusionate di socialismo, non sono stati sequestrati questi giornali clericali?

Sono perfettamente d'accordo con coloro che ritengono che leggi di persecuzione non ve ne debbano essere; ritengo, però, che il Governo debba esser vigilante contro un partito il quale gode prerogative eminenti, entra in tutte le famiglie, ha mille modi per turbare la coscienza pubblica.

L'onorevole Di Rudini ha detto che, se i liberali non sapranno risolvere determinati problemi economici, il dilemma, che si presenterà, sarà questo: o clericali o radicali.

Io mi auguro che i liberali sapranno compiere il loro dovere; ma al dilemma io non esito a dare questa risposta: fra i clericali che mi negano ogni civiltà, e mi negano la stessa patria, ed i radicali, che vogliono la patria, e solamente la vogliono diversamente governata, sarei certamente tra i radicali. (*Oh! oh! — Commenti a destra, approvazioni a sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Nuovo alla vita parlamentare, e fra gli ultimi venuti in quest'Aula, prego gli onorevoli colleghi di non credere vanità o presunzione da parte mia il parlare in un momento così solenne, in cui la Camera è chiamata a dare il suo giudizio sulla condotta del Governo. Sono nuovo alla vita parlamentare, ma non alle lotte politiche; poichè tutta la mia esistenza, dagli anni giovanili fino ad oggi, è stata spesa in queste. Credo perciò di aver qualche diritto a parlare di questa materia.

Ho seguito attentamente tutti gli oratori dell'una e dell'altra parte, che vennero qui ad esprimere, chi lodi, chi accuse al Governo.

Ho udito accuse personali rivolte contro l'onorevole presidente del Consiglio; accuse che si vogliono chiamare diffamazioni e calunnie, ma che, ce lo dice il senso comune, non si possono dir tali fino a che non siano dimostrate false. Fino a che ciò non avvenga, rimane l'accusa; rimane un accusatore ed un accusato. Il giudizio ancora non ha avuto luogo; ma il paese lo attende perchè vuol viver tranquillo e sicuro che le sue leggi non partono da altri criteri, che non siano quelli dell'onestà.

Ho udito accusare il Governo di aver mancato alle sue solenni promesse, ai suoi fondamentali doveri.

Si è ricordata la improvvisa e violenta chiusura dei lavori parlamentari, perchè non si voleva a nessun patto udire la parola accusatrice contro il presidente del Consiglio: si è ricordata la violazione dei patti statutari, e delle prerogative parlamentari: i contributi, imposti senza il voto dei rappresentanti del paese: la riduzione dell'interesse della rendita senza l'approvazione del Parlamento. (*Oh! oh! — Rumori.*)

Presidente. Ora sono leggi dello Stato!

Imbriani. Abbiamo il diritto di biasimarle, per farle revocare. (*Rumori.*)

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella non ha facoltà di parlare.

De Cristoforis. Si è censurata la arbitraria applicazione delle leggi eccezionali, per le quali, mentre si promise che i pacifici pensatori non sarebbero stati molestati, di fatto lo furono, e la Camera ha udito in qual modo.

Si è parlato di violenze e di arbitrii nelle elezioni, tanto che la nostra Giunta deve occuparsene ad ogni momento; di Consigli comunali disciolti, di commissari regi mandati appunto quando si convocavano i comizi; di revisione delle liste elettorali, che hanno prodotto questo bel vantaggio, di far entrare i clericali nei Consigli amministrativi ed il sacerdote nelle scuole. E, più che ogni altra città, Milano deplora questo fatto, che è appunto conseguenza dell'applicazione della nuova legge elettorale.

Ho dunque udito da ogni banco sollevarsi accuse contro il Governo; ma, invece non ho inteso dir da alcuno che il Governo abbia fatto nulla per riparare ai lunghi errori e per